

De bello Gallico IV, 23-26

La prima spedizione

La prima inconcludente spedizione in Britannia, una sorta di attacco portato a un mondo remoto e sconosciuto. Il racconto di Cesare non indulge però a considerazioni generali di questo tipo e si limita a illustrare le difficoltà pratiche e militari incontrate nell'impresa, compiacendosi di sottolineare l'eroismo dell'anonimo soldato portatore dell'aquila della decima legione.

23 (1) Presi questi provvedimenti¹, appena trovò il tempo favorevole alla navigazione², intorno al terzo turno di veglia³, sciolse le ancore⁴ e ordinò alla cavalleria di avanzare fino al porto successivo, e lì di imbarcarsi e seguirlo. **(2)** Poiché questi procedettero con qualche lentezza⁵, Cesare toccò con le prime navi la Britannia⁶ circa all'ora quarta⁷, e vide su tutte le colline le truppe nemiche schierate. **(3)** La conformazione del luogo era tale, il mare così strettamente pressato dai monti che dalle alture si potevano tirare frecce sulla riva⁸. **(4)** Giudicando dunque quel luogo non adatto allo sbarco⁹, Cesare aspettò che le altre navi lo raggiungessero¹⁰ rimanendo ancorato fino all'ora nona¹¹. **(5)** Poi convocò i legati e i tribuni militari¹² e comunicò loro le notizie ricevute da Voluseno¹³ e i suoi ordini insistendo che li eseguissero tutti al segnale e a tempo, come richiedeva l'arte militare soprattutto per mare, le cui condizioni sono instabili e rapidamente variabili. **(6)** Congedatili, colse assieme la marea e il vento favorevole e, dato il segnale, tolse le ancore e si allontanò da lì per circa sette miglia, fermandosi in una spiaggia aperta e piana¹⁴.

24 (1) Ma i barbari, che avevano capito il progetto dei Romani¹⁵, mandarono

1. Presi questi provvedimenti: si riferisce ai provvedimenti esposti nel capitolo precedente (IV, 22): Cesare ha radunato ottanta navi da carico, sufficienti per trasportare due legioni, ha distribuito navi da guerra al questore, ai legati e ai prefetti, e ha assegnato ai cavalieri altre diciotto navi da carico che non erano ancora arrivate; ha poi affidato l'esercito ai suoi legati e ha lasciato una guarnigione nel porto.

2. appena... navigazione: osservazione a favore del comandante che sa cogliere l'occasione giusta.

3. intorno al terzo turno di veglia: dal tramonto al sorgere del sole la notte è divisa in quattro parti (dette *vigiliae* = "turni di guardia"); in questa stagione la terza veglia è fra mezzanotte e le 2,30; Cesare rende meno precisa l'espressione aggiungendo *ferè* = "intorno" perché senza dubbio la partenza di tutti i battelli della flotta dovette richiedere parecchie ore.

4. sciolse le ancore: si pensa che il porto da cui Cesare salpa sia il porto di Izio (Boulogne), da cui compie la traversata fino a Dubris (Dover).

5. Poiché questi... lentezza: Cesare addossa alla cavalleria la responsabilità del ritardo.

6. Cesare toccò... Britannia: il generale si attribuisce il merito di essere arrivato per primo nell'isola.

7. circa all'ora quarta: le dodici ore del giorno, come le *vigiliae* della notte (cfr. nota 3), sono di lunghezza variabili; alla fine di agosto l'*hora quarta* va dalle nostre 8,45 alle 9,50.

8. La conformazione... sulla riva: Cesare sta descrivendo l'alta scogliera di Dover.

9. Giudicando... sbarco: il generale mette in rilievo la sua prudenza.

10. che le altre navi lo raggiungessero: il ritardo non è dovuto soltanto alle partenze scaglionate, ma anche alla variazione delle correnti e alla rotazione dei venti.

11. Cesare aspettò... all'ora nona: in questa stagione l'ora nona va dalle 14,10 alle 15,15; cfr. nota 7.

12. i legati e i tribuni militari: i tribuni militari sono i comandanti delle legioni, sei per ciascuna, eletti dal popolo nei comizi, che si alternavano al comando, tenendolo in due per ogni mese: erano giovani nobili che compivano il servizio militare prima di accedere alla carriera pubblica; ai tempi di Cesare le loro mansioni erano diventate quasi onorifiche, mentre il vero comando della legione era nelle mani del legato (*legatus*), il luogotenente capo.

13. e comunicò... Voluseno: Gaio Voluseno, tribuno militare, è stato mandato avanti da Cesare per raccogliere informazioni, ed è tornato per riferire che a nord dell'isola si trova una spiaggia accessibile.

14. si allontanò... piana: a una decina di chilometri, prima verso est e poi verso nord, Cesare raggiunge la regione di Walmer-Deal, dove si ritiene sia avvenuto lo sbarco.

15. Ma i barbari... Romani: si noti l'opposizione drammatica fra i due avversari. I barbari hanno capito il piano di Cesare osservandone i movimenti dall'alto delle scogliere.

avanti la cavalleria e i carri di cui soprattutto si servono in battaglia¹⁶, e tennero loro dietro con le altre truppe, impedendo ai nostri di lasciare le navi. (2) C'erano grandissime difficoltà perché le navi, a motivo delle loro dimensioni, non potevano fermarsi che al largo e quindi i soldati dovevano saltare giù dalle navi, tenersi dritti fra le onde e finalmente combattere, tutto questo in luoghi ignoti, con le mani impediti, oppressi dal grave peso delle armi¹⁷ (3) mentre i nemici dall'asciutto o almeno poco avanzati in acqua, con tutte le membra libere e in luoghi a loro familiarissimi, tiravano spavalidamente proiettili e spronavano cavalli addestrati. (4) Spaventati da questo insieme di cose e del tutto inesperti di questo genere di combattimento¹⁸, i nostri non avevano lo stesso slancio e la stessa determinazione che erano abituati ad avere nelle battaglie di terra.

25 (1) Quando Cesare se ne accorse¹⁹, ordinò che le navi da guerra, che i barbari non conoscevano e che avevano movimenti più spediti²⁰, fossero un po' allontanate dalle navi da carico, prendessero velocità coi remi e andassero a fermarsi di fronte al lato scoperto dei nemici²¹; di là ordinò di attaccare il nemico con fionde, archi e balestre, facendolo ritirare. Questa manovra fu di grande utilità ai nostri. (2) Infatti i barbari, colpiti dall'aspetto delle navi, dal moto dei remi e dalle macchine da getto, che erano loro ignote, si fermarono e sia pure di poco indietreggiarono. (3) Mentre i nostri soldati esitavano a motivo della profondità del mare, l'alfiere che portava l'aquila della decima legione²², dopo aver invocato gli dei²³ perché il suo gesto portasse fortuna alla legione, disse ai compagni²⁴: "Saltate giù, se non volete consegnare l'aquila ai nemici; io per conto mio avrò fatto il mio dovere verso lo stato e verso il comandante". (4) Dette queste parole a gran voce, si gettò dalla nave e cominciò a portare l'aquila verso i nemici. (5) Allora i nostri, esortandosi tra loro a non permettere una tale vergogna, saltarono tutti insieme giù dalla nave. (6) Dalle navi vicine gli altri che li videro li seguirono e si avvicinarono al nemico.

26 (1) Si combatté aspramente da ambedue le parti. Peraltro i nostri non riuscivano a conservare lo schieramento e a reggersi in piedi sull'acqua seguendo le proprie insegne; secondo come scendevano dalla nave si aggregavano a un'insegna qualunque e regnava una grande confusione. (2) Dal canto loro i nemici che conoscevano perfettamente i fondali, appena vedevano qualche soldato isolato scendere dalla nave, (3) spronavano i cavalli e li assalivano mentre erano impediti, circondandoli in numero preponderante, mentre altri dal fianco scoperto²⁵ scagliavano

16. e i carri... in battaglia: Cesare descrive il modo di combattere degli *essedarii* più avanti (IV, 33): i combattimenti dal carro (*essedum*) dei Britanni impressionano fortemente i Romani.

17. C'erano... armi: lunga frase apologetica per evidenziare il valore e il coraggio dei propri uomini nelle situazioni difficili.

18. Spaventati... combattimento: alla spiegazione segue la confessione: i soldati romani sono inesperti e terrorizzati.

19. Quando Cesare se ne accorse: viene messo in rilievo l'intervento personale del comandante, che modifica la situazione.

20. le navi... più spediti: i barbari non conoscono le navi da guerra, più leggere e snelle di quelle da carico, manovrate prevalentemente coi remi: Cesare conta molto sull'effetto sorpresa (cfr. 25, 2).

21. di fronte... nemici: il *latus apertum* è il destro, non protetto dallo scudo, imbracciato con la sinistra; per questo motivo l'attacco sulla destra è il più efficace. Cesare usa dunque la sua tattica classica, di portare il primo attacco dall'ala sinistra.

22. l'alfiere... legione: l'onore di portare l'insegna dell'aquila d'argento della decima legione, quella prediletta da Cesare, è

affidato all'*aquilifer*, un soldato della prima coorte; durante la marcia, l'alfiere sta in testa alla coorte, durante il combattimento si situa nella retroguardia.

23. dopo aver invocato gli dei: gesto di *pietas* religiosa che Cesare sottolinea raramente.

24. disse ai compagni: le parole dell'alfiere sono riferite in forma diretta, cosa rara nei *Commentarii*, ma si tratta di una frase memorabile più che di un vero e proprio discorso.

25. dal fianco scoperto: è il *latus apertum* (cfr. nota 21).

proiettili sull'insieme del nostro esercito. (4) Accortosi di ciò, Cesare fece riempire di soldati le scialuppe delle navi da guerra e i battelli da ricognizione²⁶, mandandoli in aiuto a quelli che vedeva in difficoltà. (5) Appena all'asciutto i nostri raccolsero tutte le truppe, attaccarono i nemici e li misero in fuga, ma non poterono inseguirli ulteriormente perché i cavalieri non erano stati in grado di tenere la rotta e di approdare nell'isola²⁷. Questo soltanto mancò all'antica fortuna di Cesare²⁸.

26. le scialuppe... da ricognizione: le navi da guerra sono equipaggiate con scialuppe di salvataggio; i battelli sono imbarcazioni più piccole, prive di rostri, impiegate per l'esplorazione.

27. perché i cavalieri... nell'isola: i cavalieri che dovevano seguire Cesare ma erano avanzati troppo lentamente (cfr. nota 5).

28. Questo soltanto... Cesare: la *fortuna* è un motivo di grande importanza nel racconto di Cesare, e ricorre spesso nei *Commentarii*.